

PORTI E APPRODI MARINA CALA DE' MEDICI

SULL'ONDA GREEN

MARINA CALA DE' MEDICI SI TINGE DI VERDE. L'ARTE DELL'ECOSOSTENIBILITÀ È UNA POSSIBILITÀ CONCRETA CHE QUALCUNO HA GIÀ MESSO IN ATTO DA TEMPO: PERCHÉ LAVORARE "GREEN" SI PUÒ. CI RACCONTA COME MATTEO ITALO RATTI AL TIMONE DEL PORTO TOSCANO

di Marta Gasparini (marta.gasparini@edisport.it)



Se siete alla ricerca di un porto dove trovare servizi e comfort nel rispetto dell'ambiente, in Toscana tra Castiglioncello e Rosignano Marittimo in provincia di Livorno, il Marina Cala de' Medici è il posto giusto dove ormeggiare la vostra imbarcazione in sicurezza e comodità con un occhio di riguardo all'ambiente. Il suo direttore, Matteo Italo Ratti (nella foto) ha iniziato già in tempi ante Greta Thunberg a "colorare" di green la struttura di cui è al timone. Arte-



dice di una nuova visione del porto, che abbraccia servizi e comportamenti sostenibili, è convinto che *«alla base della sostenibilità c'è il rispetto per il contesto in cui si opera perché la qualità dell'ambiente è qualità di vita»*.

Ma l'agire responsabile richiede una serie di attività da mettere in atto e l'avvio di processi di partecipazione volti a risvegliare una coscienza condivisa senza la quale ogni azione diventa poco efficace.

Direttore, ci spiega





come si fa a trasformare un porto in una struttura virtuosa?

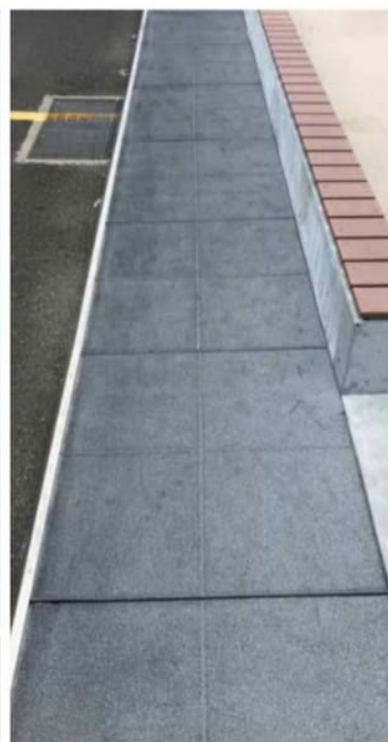
«Bisogna muoversi su due fronti: esterno e interno. Per raggiungere l'obiettivo è importante confrontarsi con le istituzioni che devono supportare gli sforzi della marina in termini di ricerca e sviluppo sostenibile. Per questo abbiamo creato il Corsorzio Marine della Toscana per fare rete, sistema e avere un peso determinante a livello istituzionale al fine di ottenere i mezzi economici necessari per investire in sostenibilità. La costruzione di alleanze tra diversi stakeholder è importante per dare solida consistenza alla domanda di cambiamento e promuovere una cultura diffusa anche di responsabilità ambientale». **Quali sono le strutture che hanno aderito?**

«Oltre a MCDM, sono in rete l'Ormeggio di Marina di Salivoli, yacht broker che opera all'interno del Porto di Viareggio, Porto Azzurro all'isola d'Elba e La Chiusa di Pontedoro di futura realizzazione per accrescere la capacità di accogliere megayacht nell'area di Piombino. A queste cinque marine, si aggiungeranno altre importanti realtà toscane che rappresentano eccellenze dello yachting nel territorio».

Qualche esempio di azioni che avete recentemente messo in atto?

«Marina Cala de' Medici ha commissionato uno studio che ha messo a disposizione delle altre strutture consorziate che si chiama M.O.S.E. Si tratta di una colonna tecnologica che dispone di connessione Internet, il prototipo è già in funzione, il

suo compito è l'erogazione e il conteggio della corrente, ma soprattutto la sua razionalizzazione. Mi spiego meglio: quando la barca all'ormeggio non necessita di energia, questa non viene più erogata e in questo modo si risparmiano i Watt che venivano inutilmente distribuiti dalla colonnina tradizionale se rimaneva collegata al cavo della 220. Sembra poco, ma se pensiamo al risparmio su tutte le barche presenti in porto allora i conti cambiano. Ma siamo andati oltre. Anche per quel che riguarda l'erogazione "intelligente" dell'acqua. Niente più sprechi quindi anche quando si lava la barca, o si fa una doccia con la manichetta al massimo, l'erogazione viene modulata e dopo una manciata di minuti il flusso si blocca. Anche a livello di illumi-



Alcune immagini di Seabin, una specie di cestino della spazzatura che viene immerso nell'acqua e, collegato a una pompa elettrica, crea un flusso per attirare i rifiuti galleggianti al collettore. L'immondizia raccolta finisce in un sacchetto composto da fibre naturali e infine un separatore pulisce l'acqua che verrà rimessa in porto. Nelle altre foto, la posa di materiale in gomma riciclabile lungo le banchine.

nazione abbiamo concluso un'operazione volta al passaggio integrale al LED con la sostituzione di oltre cinque mila lampadine in tutto il porto all'aperto e al chiuso». **Abbiamo visto galleggiare il cestino mangia rifiuti Seabin che sta conoscendo una certa popolarità.**

«Posso dire che siamo stati tra i primi ad installarlo. Non basta dargli un posto per farlo funzionare, ma occorre analizzare le correnti del marina e posizionarlo in maniera corretta per consentirgli di catturare la plastica e i rifiuti galleggianti. Ovviamente sarebbe da stupidi pensare che un solo accessorio di questo tipo risolva il problema di un'intera struttura. Perché l'azione sia realmente efficace ne occorrerebbero almeno una cinquantina. Ecco

allora che torna in gioco la collaborazione con le istituzioni senza le quali l'ottenimento di ecoincentivi sarebbe impossibile e i costi di queste operazioni sarebbero troppo alti e quindi altrettanto limitati».

Plastica. Un argomento dal quale non si scappa. Qual è l'impegno di Marina Cala de' Medici?

«Ci siamo impegnati nella promozione di una campagna che si chiama "EcoMarina 2020" promossa dall'associazione Medplastic, con cui stiamo censendo tutti i porti italiani e non solo che hanno veramente a cuore la difesa dell'ambiente». **Si può lavorare "green" anche quando si parla di manutenzione?**

«Se pensate che il 25 per cento del fatturato è speso in manutenzione lavorare "gre-

en" può contribuire ad alleggerire questa voce così rilevante. Basta pensare alle banchine di cemento armato, che prima erano ricoperte di una protezione di legno Iroko, e che oggi sono rivestite di una gomma ricavata da pneumatici riciclati al 100 per cento, si deteriora meno facilmente col salino, costa meno ed è perfettamente ecologica. I pontili in legno, inoltre, li trattiamo con impregnanti il più possibile attenti all'ambiente, come ad esempio, le vernici all'acqua. Un occhio di riguardo anche alla parte più di décor del porto: le fioriere lungo le nostre banchine, quelle in finto coccio (di plastica), saranno gradualmente sostituite con vasi in cemento impastato con fibre di vetroresina riciclata e a costi sostenibili».